

# ASTROLOGIA E CARATTEROLOGIA

Enzo Barillà

(articolo apparso sul n. 59 –luglio 2004 della rivista *Ricerca* '90)

Tutti sappiamo che cosa sia l'astrologia e molti di noi conoscono la psicoanalisi, ma quanti si sono occupati di caratterologia?

Il primo scoglio da superare è capire che cosa s'intende per carattere. Leo Talamonti in un suo pregevole libretto se la cava con una battuta: «Il carattere: ecco qualcosa di cui si parla parecchio, ma di cui si sa ben poco. Cos'è, esattamente? La risposta più calzante sarebbe questa: è uno di quei concetti per i quali gli psicologi sono in disaccordo più grave tra loro.» (1)

Il grande Jung che – dopo 20 anni di lavoro - nel 1920 aveva licenziato alle stampe il suo poderoso *Tipi Psicologici* senza peraltro azzardarne una sua definizione, nel corso di una successiva conferenza del 1928 così si espone: «Il carattere è la forma individuale stabile dell'uomo. La forma può essere tanto di natura fisica quanto di natura psichica, perciò la caratterologia generale è una disciplina che si occupa sia delle manifestazioni particolari di indole fisica quanto quelle di indole psichica. L'enigmatica unità dell'essere vivente fa sì che le manifestazioni fisiche caratteristiche non siano semplicemente fisiche e che quelle psichiche non siano semplicemente psichiche, poiché la natura nella sua continuità non conosce quelle distinzioni spesso contraddittorie che l'intelletto umano è costretto a operare ai fini della conoscenza». (2)

La successione dei tentativi di definizione del carattere è entrata a buon diritto nella storia della psicologia, e sarebbe tanto ridondante quanto inappropriato occuparcene in questa sede.

Sono convinto di rendervi un buon servizio prendendo a riferimento ed elaborando lo schema proposto da André Barbault in un lavoro di eccezionale importanza, in cui il Maestro francese distingue tra Costituzione, Temperamento, Carattere e Personalità. (3) In questo ambito, il carattere «costituisce l'insieme psicologico dell'individuo, plasmato dalla costituzione e dal temperamento, ma che si dà una vita psichica propria al fine di rivestirsi dentro una personalità».

Mentre per Barbault il carattere è in parte innato ed in parte acquisito, il gigante della caratterologia René Le Senne sarà per contro asciutto e categorico: «in tutto il corso di quest'opera, carattere significherà l'insieme delle disposizioni congenite che costituiscono la struttura mentale d'un uomo». (5)

Sarebbe bello sviscerare le diverse impostazioni che stanno alla base delle diverse definizioni, ma dobbiamo procedere nel nostro cammino e deciderci ad entrare nel vivo della nostra trattazione.

Sgombriamo subito il campo da un equivoco: la caratterologia è l'ancella dell'astrologia, non viceversa. «Come fa giustamente notare Cyrille Wilczkowski, il primo ad avere tentato una corrispondenza astro-caratterologica, "il caratterologo ha a che fare proprio con le risultanti, mentre l'astrologo ha sotto gli occhi gli elementi primordiali". Il primo si pone sul piano di manifestazione, il secondo sul piano di creazione. In quanto metodo d'analisi per combinazione di fattori, la caratterologia ha incontestabilmente un aspetto statico e superficiale». (6)

Tuttavia, la caratterologia ha il merito di confermare l'astrologia, la qual cosa non era sfuggita ad una mente aperta come quella di Talamonti, che scrive: «Tutte le dottrine che hanno un solido fondamento pratico, e si basano sull'osservazione sistematica della realtà, debbono arrivare a convergere in qualche modo sul terreno dei fatti, per quanto dissimili e lontane possano sembrare le premesse teoriche rispettive. E' solo in quest'ordine di idee che si può trovare una spiegazione all'esistenza di notevoli corrispondenze tra i più antichi sistemi di classificazione delle diversità umane – come la tipologia morfologico-astrale, oppure quella umorale – e talune costruzioni moderne di cui presto ci occuperemo». (7)

Ed inoltre, come c'insegna Barbault, la caratterologia fa parte di quelle discipline psicologiche che ci aiutano (noi astrologi, intendo) a penetrare - per quanto possibile - l'essenza del simbolo, la *via*

*regia* per la comprensione dei meccanismi profondi costituenti quel sottofondo a cui, volenti o nolenti, siamo tutti soggetti.

Prendendo a guida il suo Trattato Pratico di Astrologia, ripercorriamo insieme il cammino attraverso lo Zodiaco trascurando però – per non appesantire questa relazione - i suoi ospiti planetari.

**Ariete**: è caratterizzato dalla Primarietà.

Per descrivere questa proprietà (da combinarsi sia con l'attività che con l'emotività onde dar luogo agli otto tipi della Scuola di Groninga, successivamente perfezionata da Le Senne) lo studioso francese contrappone il "primario" al "secondario" come segue: «Diremo che dobbiamo tener presente come gli uomini, dal punto di vista della risonanza ed al limite, si possano ripartire in due classi: quelli sui quali le impressioni producono il loro massimo effetto immediatamente ma esauriscono nello stesso tempo la loro efficacia, così ch'essi si ritroveranno come erano prima; e coloro sul cui sistema nervoso i fatti incidono lentamente la loro azione, ma sono in seguito capaci, per un tempo più o meno lungo e più o meno intensamente, di far sentire la loro influenza sulla condotta. Per i primi, i primari, *esperienza* vuol dire presa viva del dato: essi hanno la tale e poi la tal altra esperienza; per i secondari, *esperienza* significa raccolta d'impressioni ricevute: essi hanno dell'esperienza. Sulla sabbia si scrive facilmente, ma altrettanto facilmente si cancella; sul marmo si incide a fatica, ma quel poco che si è scolpito rimane». (8)

L'Ariete è inoltre Emotivo ed anche Attivo.

La combinazione Emotivo-Attivo-Primario (E-A-P) corrisponde al "collerico" di Le Senne.

Talamonti lo battezza "esuberante" e lo trova corrispondente al "collerico" della tipologia umorale, e al "gioviatile" della tipologia morfologico-astrale, ma aggiunge: «il che non pregiudica la possibilità che alcuni soggetti più "attaccanti" degli altri si accostino alquanto al tipo "marziale"».

Alcuni personaggi storici classificati come E-A-P da Le Senne: Balzac, Beaumarchais, Casanova, Benvenuto Cellini, André Chenier, Danton, Dickens, Diderot, Dumas padre, Francesco I di Francia, Victor Hugo, Martin Lutero, Gioacchino Murat, Rabelais, Shelley.

**Toro**: è caratterizzato dalla Secondarietà

Questo tipo (al di là della secondarietà) non è inquadrabile secondo la caratterologia di Le Senne ed occorre quindi ricorrere ad altre classificazioni. Lo si può avvicinare al tipo "lento" di Claude Sigaud e Louis Corman: un soggetto massiccio, dalla sensibilità ottusa, intelligenza pesante che si pone pochi problemi ma nei quali va fino in fondo.

Occorre peraltro distinguere il Toro a dominante fredda (Luna e Saturno) da quello a dominante calda (Marte, Sole, Giove).

Il primo è dotato di un debole coefficiente d'attività ed emotività, il che lo rende incline alla melanconia, allo scoraggiamento, al pessimismo.

Il secondo è più attivo ed emotivo e – seppur lento a partire – quando è in corsa procede dritto per la sua strada, abbattendo ogni ostacolo sul suo cammino.

Uscendo dalla caratterologia per entrare nella psicoanalisi, è possibile accostare il Toro al tipo "orale soddisfatto". (9)

**Gemelli**: è caratterizzato da due proprietà: la Primarietà e l'ampiezza del campo della coscienza (il "largo" di Le Senne)

Abbiamo già definito la Primarietà parlando dell'Ariete, a cui rimandiamo. «Tutti nel corso della vita, sperimentiamo di quali variazioni di ampiezza sia capace la nostra coscienza. Talvolta essa è come dispiegata e contiene, abbraccia una grande ricchezza d'impressioni fra le quali la nostra attenzione si diffonde, nelle quali è, per così dire, tuffata; così avviene quando contempliamo un

paesaggio panoramico, quando fantastichiamo senza l'intenzione di osservar nulla di particolare. Talvolta invece essa si concentra e si restringe attorno ad una determinazione per farne il campo quasi trincerato di un'attenzione ch'è ora selettiva e che esclude dalla propria apprensione tutti i dettagli salvo uno o ben pochi. Nel primo caso il campo di coscienza sarà da noi definito *largo* (L); nel secondo, *stretto* (non-L, nL). L'emozione e l'attenzione restringono il campo di coscienza, la freddezza e il distacco lo allargano.» (10)

Nell'ambito della bipolarità del segno, Barbault ha individuato due tipi ben distinti, ferma restando la comune Primarietà: il tipo Castore (in cui prevalgono valori lunari o, in generale, valori notturni: Luna, Nettuno, Saturno) e il tipo Polluce (in cui dominano valori solari o diurni: Sole, Giove, Urano). Castore sarà Emotivo-non Attivo-Primario (E-nA-P, il "nervoso" di Le Senne) e Polluce non Emotivo-Attivo-Primario (nE-A-P, il "sanguigno" di Le Senne).

Alla denominazione di "nervoso", Talamonti preferisce quella di "instabile" per l'E-nA-P ma, al di là delle etichette, ne coglie perfettamente l'essenza quando scrive: «L'*Instabile* è il tipo *lunare* della morfologia astrale: colui che tende a rifiutare la realtà e a cercare la fuga nel sogno (per non parlare degli sbalzi "lunatici" dell'umore).» Questo valido Autore abbinava il tipo nE-A-P (da lui chiamato "abile") al "mercuriale" della tipologia morfologico-astrale.

**Cancro**: lo contraddistingue l'abbinamento di Emotività e ipo-attività. E' quindi essenzialmente E-nA.

Anche questo segno presenta due tipi ben distinti, a seconda della dominante.

Nel caso in cui il Tema di Natività presenti un forte Saturno, il granchio tende ad arretrare e vive maggiormente nel passato. La Secondarietà si fa sentire, abbiamo allora la combinazione Emotivo-non Attivo-Secondario (E-nA-S) che corrisponde al "sentimentale" di Le Senne (da non confondersi con il "tipo sentimento" di C. G. Jung).

Nel caso di una dominante lunare, mercuriana, marziale, il granchio vive invece nell'attimo: è un Primario che corrisponde alla combinazione Emotivo-nonAttivo-Primario (E-nA-P) che corrisponde al "nervoso" di Le Senne.

Per l'E-nA-S, alla denominazione di "sentimentale", Talamonti preferisce quella di "introspettivo" e, anche in questo caso, ne coglie perfettamente l'essenza quando scrive: «è una delle possibili sottospecie del tipo *saturnino*: colui che cerca di adattarsi alla vita attraverso il misticismo, la rassegnazione filosofica o la disperazione.» (12)

Le Senne ha individuato ben 16 famiglie di "sentimentali".

**Leone**: l'autentico Leone è sempre Emotivo-Attivo-Secondario (E-A-S), e cioè il "passionale" di Le Senne.

Dal punto di vista caratterologico, è senz'altro il tipo più potente. «La sua forza procede in primo luogo dal binomio E-A che lo induce a reagire in maniera energica contro qualsiasi ostacolo che si trovi a sbarrargli la strada; per di più è avvalorata dal fattore S, grazie a cui la volontà riesce a controllare la potenziale anarchia degli impulsi e a raggiungere la dimensione superiore della tenacia, che comporta l'incrollabilità dei propositi nel tempo. Si deve infatti alla secondarietà la capacità di organizzare in senso unitario e durevole le risorse della personalità, senza le distrazioni e dispersioni caratteristiche dei soggetti primari.» (13)

**Vergine**: in questo segno risulta più difficile individuare una corrispondenza netta con proprietà della caratterologia.

Barbault sostiene tuttavia che sia possibile avvicinare la Vergine al tipo "sanguigno parasentimentale", ma nel *Trattato di Caratterologia* di Le Senne non abbiamo riscontrato tale classificazione, malgrado che questo Autore suddivida il "sanguigno" in ben 17 famiglie.

Un'altra valida chiave interpretativa – seppure non caratterologica – si ottiene invece ricorrendo al “carattere anale” della psicoanalisi freudiana.

Afferma Barbault: «Nel tipo Vergine domina l'interesse dedicato al fatto di trattenere il contenuto degli intestini nonché l'interesse alla pulizia. Alla nascita, il bambino si compiace della libertà di evacuazione, ma arriva il momento in cui - pressato dagli educatori - preferisce trattenersi e “andare” secondo le convenienze. Adotta ciò che Ferenczi chiama la “morale degli sfinteri”. E' precisamente il caso del tipo Vergine che si distingue, dal punto di vista psicoanalitico, con il fatto che risponde senza problemi alla disciplina richiesta dai suoi educatori, cessando di buon'ora di farsela addosso. In queste condizioni si parla di un complesso o – molto semplicemente (poiché le tendenze sono patologiche solo quando la tendenza è coatta) – di un “carattere anale controllato”». (14) In *Dalla psicoanalisi all'astrologia*, Barbault aveva affermato che il tipo “anale ritenuto” «vive in regime di controllo, di rigetto, di ordine, di pulizia, di disciplina. E' più o meno meticoloso, economo, minuzioso, preciso, eccessivamente serio, talora un po' noioso, ligio alle regole e alle consegne, amante delle cifre, delle precisazioni, delle classificazioni, delle schede, dei sistemi, delle collezioni, in una parola, metodico; riassume i tratti caratteristici di quello che viene cronicamente definito “un costipato”.» (15)

## Bilancia

Per avanzare una corrispondenza caratterologica con questo segno zodiacale, occorre abbandonare il Le Senne e rivolgersi alla tipologia junghiana che postula la partizione della coscienza in quattro funzioni: pensiero, sentimento, intuizione e sensazione.

Alla Bilancia si può associare la “funzione sentimento”.

Jung la definisce così: «Il sentimento è anzitutto un processo che si svolge fra l'Io e un dato contenuto, e precisamente un processo che conferisce al contenuto un determinato *valore* nel senso di un'accettazione o di un rifiuto (“piacere” o “dolore”). [...] Il sentire è quindi anche una sorta di *giudizio*, diverso tuttavia dal giudizio fondato sul pensiero, in quanto non si produce con l'intenzione di stabilire un nesso concettuale, ma avendo di mira un'accettazione o un rifiuto anzitutto di carattere soggettivo. La valutazione ad opera del sentire si estende ad *ogni* contenuto della coscienza, qualunque ne sia il genere.» (16)

Hillman, da parte sua, precisa in modo alquanto asciutto: «Tramite la funzione sentimento, diamo una valutazione a una situazione, una persona, un oggetto, un momento, in termini di valore.» (17)

Barbault si dimostra ancora una volta perfettamente padrone della materia quando scrive: «Vi è in lui una funzione psichica principale che l'orienta nella vita: il sentimento. Il mondo è percepito tramite la sua attività predominante, e cioè sotto l'aspetto del piacere o del dispiacere. L'essere vive – con gli oggetti e le persone – in un rapporto che, prima di tutto, gli è gradevole o sgradevole. Egli “sente” le cose prima di comprenderle, perché la vita ha un valore solo in quanto ci può entrare del sentimento. Vivere, è sentirsi in affinità elettiva, è amare...» (18)

Come tutte le funzioni junghiane della coscienza, anche il sentimento si manifesta in termini di atteggiamento estroverso o introverso. Nel primo caso, (predominio di Sole o Giove nel Tema di Natività) il soggetto sarà un tipo “sentimento estroverso” con funzione inferiore “pensiero introverso”; nel secondo, sarà un tipo “sentimento introverso” con funzione inferiore “pensiero estroverso” (predominio di Luna o Saturno).

## Scorpione

Come già visto esaminando la Vergine, non è possibile abbinare a questo segno zodiacale alcuna delle proprietà della caratterologia.

Ricorrendo invece alla psicoanalisi di Freud, è invece facile trovare una corrispondenza nel “carattere anale rilasciato”, l'altra faccia della medaglia del tipo Vergine già sopra descritto. «Se l'educazione alla pulizia si associa a episodi che lo fanno soffrire e che lo espongono a costrizioni

eccessive, il bambino può attribuire al fatto di rimanere sporco un valore di protesta; su questo terreno può svilupparsi una tendenza aggressiva che consiste in un primo momento nell'imbrattare di escrementi l'ambiente che lo circonda e, in periodo successivi, nello sporcare, contaminare, declassare, vendicarsi, distruggere; ecco apparire un sentimento tipo: l'odio, associato ai valori di decomposizione, di morte, attribuiti al prodotto anale.» (19)

## Sagittario

Segno doppio, esprime un dualismo a seconda dell'atteggiamento di base assunto nei confronti dell'ambiente: integrazione o rivolta.

Una dominante planetaria "umida" (Giove, Nettuno, Venere, Luna), inquadrata in un insieme di aspetti armonici, ci segnala il tipo "conformista" o integrato. Secondo André Barbault, corrisponde al "ciclotimico" della classificazione di Kretschmer. «Il ciclotimico alterna fasi caratterizzate da slancio attivistico e tonalità psichica vivace, ad altre di relativa e moderata depressione, con riduzione dell'espansività e dell'impulso ad agire.» (20)

Se prevale una dominante planetaria "secca" (Saturno, Urano, Marte, Sole) inquadrata nell'ambito di un cielo dissonante, osserviamo il Sagittario "ribelle", morfologicamente retratto, sottile o magro. Corrisponde allo "schizotimico" della classificazione di Kretschmer. «Lo schizotimico, invece, intrattiene un contatto meno immediato con la realtà esterna, essendo portato piuttosto a rinchiudersi in sé stesso; tende inoltre a giudizi soggettivi e presenta, nell'insieme, un andamento più rigido e meno oscillante del tono psichico fondamentale.» (21)

Accanto al "conformista" e al "ribelle" osserviamo anche una tipologia basata sull'estroversione (dominante Giove, Marte, Urano) o sull'introversione (dominante Saturno, Nettuno, Luna).

Qualora il Sagittario "ribelle" scagli la freccia verso un bersaglio esteriore (tipo estroverso, spesso marcato da astri di fuoco come Marte e Urano), avremo l'essere avventuroso, grande viaggiatore o, quanto meno, colui che si dedica ad ogni tipo di sport: l'importante – comunque – è muoversi, sfogare l'istintualità.

L'introverso, invece (non importa se conformista oppure ribelle, spesso marcato da un forte Saturno), mira a un bersaglio interiore e vive la propria avventura nell'incontro con sé stesso. Il centauro si fa saggio e compare la figura maestosa di Chirone.

Capricorno: è essenzialmente un freddo (n-E) e – comunque – sempre secondario (S).

La corrispondenza caratterologica classica del Capricorno è quella del "flemmatico" (nE-A-S) di Le Senne. Talamonti preferisce chiamarlo "metodico" e lo definisce così: «Il Metodico [...] è dotato di tutte le energie che occorrono per affrontare difficoltà e fatiche (fattore A), della freddezza necessaria per studiare bene ogni situazione (n-E) e infine di quella risonanza lunga, o secondarietà (S) che rende sistematica la riflessione, e conferisce una certa organicità a tutti gli aspetti del suo comportamento. La dotazione energetica assicura anche l'accanimento, o perseveranza, che occorre per venire a capo di situazioni difficili o ingarbugliate. La scarsa emotività impedisce ogni azione impulsiva ed irriflessiva. La secondarietà comporta un ritmo psichico lento e ordinato, con tendenza spiccata a seguire metodi e vie già sperimentati.» (22) Anche in questo caso, questo Autore riesce a coglierne la corrispondenza astrologica. Sentiamo: «Per trovare l'archetipo corrispondente nella tipologia morfologico-astroale, bisogna riferirsi ad un sottotipo del carattere *saturnino*, e precisamente a colui "che si adatta alla vita mediante la rassegnazione filosofica."» (23)

In realtà, il "flemmatico" di Le Senne non esaurisce tutta la gamma delle corrispondenze caratterologiche; forti valori solari, uraniani o marziali nel Tema di Natività possono "scaldare" la freddezza capricorniana ed allora ci troviamo di fronte al "passionale" (E-A-S) dalla volontà di ferro. Al contrario, un basso coefficiente di Attività nell'ambito di un cielo dissonante può trasformare il Capricorno classico di tipo "flemmatico" (nE-A-S) in un cupo "apatico" (nE-nA-S) tutto abbandonato alla melanconia; però, se il Tema di Natività presenta forti valori affettivi di tipo

lunare, venusiano o nettuniano, il Capricorno acquista in emotività (E) ma perde in attività (A): abbiamo allora il “sentimentale” (E-nA-S) già visto sotto il segno del Cancro.

Avrete comunque senz’altro notato che la proprietà della secondarietà (S) resta costante.

## Acquario

La classificazione caratterologica, sempre secondo André Barbault, potrebbe essere quella del “passionale parasentimentale” o del “passionale paranervoso”.

Occorre infatti ricordare che Le Senne - allo scopo di affinare e differenziare la sua caratterologia - individua numerose famiglie nell’ambito del tipo “passionale”.

Scrivendo questo insigne studioso in merito al “passionale parasentimentale”: «Supponiamo che in certi passionali, i quali sono d’altronde caratterizzati dalla forza del gruppo E-S, si riscontri che l’attività – pur essendo superiore a quella della media degli individui – sia inferiore a quella della media degli attivi; quei passionali saranno molto vicini ai sentimentali e, salvo che per una maggior energia (con tutte le conseguenze che ciò può comportare), devono a loro molto rassomigliare. A tali passionali parasentimentali noi diamo il nome di passionali *melanconici* (o meditativi).» (24)

In merito al “passionale paranervoso” si può leggere quanto segue: «Esistono dei passionali i quali, per effetto di un’estrema emotività – la cui influenza sospinge sempre il carattere, qualunque esso sia, verso quello dei nervosi – ed anche d’una diminuzione della secondarietà sufficiente per avvicinarla alla risonanza media, si trovano abbastanza vicini agli E-nA-P per essere, secondo la terminologia adottata in precedenza, dei paranervosi.» (25)

Conclude Barbault: «è un iper-emotivo-attivo (talvolta poco attivo) più secondario che primario. Ha quindi bisogno di una passione sovrana per dare il meglio di sé e per trovare il suo equilibrio. La descrizione caratteriale, tramite questa definizione psicologica, non saprebbe peraltro render conto della sua natura complessa e originale: un piede sull’acceleratore, l’altro sul freno; espansivo in superficie, chiuso in profondità...» (26)

Pesci: è sempre iper-emotivo e poco attivo (E-nA)

Barbault propone la duplice formula caratterologica del “sentimentale paranervoso” (detto anche “sentimentale paraprimary”) o del “nervoso parasentimentale”, pur avvertendo che «questa tipologia razionale non può render conto dell’originalità di questa natura complessa.» (27)

I “sentimentali paraprimary” sono prossimi ai “nervosi” per via della loro scarsa secondarietà. Il Le Senne suddivide i “sentimentali paraprimary” a seconda della “larghezza” di campo della coscienza (a quest’ultimo proposito, si veda quanto già detto sopra analizzando il segno dei Gemelli). Poiché il tipo Pesci è decisamente un “largo”, lo potremmo classificare, seguendo Le Senne, tra i “sentimentali sognatori”. Ecco il ritratto tracciato dal grande studioso: «La loro vita non è senza rischi e senza capricci; essa dipende fortemente dalle influenze che essi incontrano sul loro cammino; ma non si traduce mai nella disordinata esistenza dei nervosi larghi. Sono più morali e sono capaci di amare in profondità. Hanno il gusto del girovagare, dei fiori, della campagna. Provano sentimenti morali, ma la loro esistenza non ha nulla di specificamente morale. Hanno un vivo e sincero sentimento della natura; essa soddisfa infatti una potente affettività intima. Pietà sincera ma indipendente, senza regole. Gusto della solitudine e scarsa attrazione per la mondanità.»

Le Senne non definisce il tipo “nervoso parasentimentale” proposto da Barbault; riteniamo che il grande astrologo abbia voluto affermare che questo tipo di “nervoso” (E-nA-P) sia caratterizzato da una ipo-primarietà che lo avvicina molto al tipo “sentimentale” (E-nA-S).

Le Senne ci offre invece una interessante descrizione del “nervoso largo” che ci sembra si avvicini molto, nella sostanza, al “nervoso parasentimentale” di Barbault: «... per via dell’allargamento del campo di coscienza, il corso di questa diviene continuo, fluido. Le esperienze e le idee si mutano senza durezza le une nelle altre. Nessuna costruzione sistematizzata del pensiero che supponga la secondarietà, ma una ininterrotta metamorfosi dello spirito sul filo di certi temi che sembrano

sempre, anche se intellettualizzati, i momenti di una fantasticheria nella quale l'associazione ed una certa tonalità affettiva fanno un tutto solo. La volontà pare disciolta: la coscienza è una corrente che la sua stessa forza sospinge. Tutto ciò che si vede è a contorni sfumati. L'atmosfera dello spirito non è la luce cruda che taglia delle forme con lo stampo, è piuttosto il leggero, il nebuloso, il calarsi di una luce diffusa e ovattata. Non più contorni netti, stagliati, nessun spigolo, pochi tagli. Ci troviamo accanto a Rousseau che ritroveremo ai confini della nervosità e del sentimentalismo.» (28)

#### NOTE

- (1) Leo Talamonti, *Guida al carattere*, Mondadori, Milano, 1976, pag. 7
- (2) Carl Gustav Jung, *Tipologia psicologica*, Opere, vol. VI, Boringhieri, Torino, 1981, pag. 527
- (3) André Barbault, *L'Univers Astrologique des Quatre Éléments*, Éditions Traditionnelles, Parigi, 1992
- (4) *Idem*, pag. 59
- (5) René Le Senne, *Trattato di caratterologia*, Società Editrice Internazionale, Torino, 1960, pag. 8
- (6) André Barbault, *Jupiter & Saturne*, Éditions Traditionnelles, Parigi, 1980, pag. 97
- (7) *Op. cit.*, pag. 35
- (8) *Op. cit.*, pag. 78
- (9) André Barbault, *Taureau*, Seul, Parigi, 1989, pagg. 38-40
- (10) René Le Senne, *Op. cit.*, pag. 90
- (11) Leo Talamonti, *Op. cit.*, pag. 143
- (12) *Idem*, pag. 151
- (13) *Idem*, pag. 133
- (14) André Barbault, *Vierge*, Seul, Parigi, 1989, pag. 40
- (15) André Barbault, *Dalla psicoanalisi all'astrologia*, Società Editrice Morin, Siena, 1971, pag.137
- (16) *Op. cit.*, pag. 480-481
- (17) James Hillman, *The feeling function* (sta in *Lectures on Jung's Typology*, Spring Publications, Dallas, Texas, 1984, pag. 90)
- (18) André Barbault, *Balance*, Seul, Parigi, 1989, pag. 36
- (19) André Barbault, *Dalla psicoanalisi all'astrologia*, cit. pag.136-137
- (20) Leo Talamonti, *Op. cit.*, pag. 40
- (21) *Ibidem*
- (22) *Op. cit.*, pag. 160
- (23) *Op. cit.*, pag. 168
- (24) *Op. cit.*, pag. 335
- (25) *Op. cit.*, pag. 330
- (26) André Barbault, *Verseau*, Seul, Parigi, 1989, pag. 44
- (27) André Barbault, *Poissons*, Seul, Parigi, 1989, pag. 48
- (28) *Op. cit.*, pag. 177